

ASSOCIAZIONE PARENTI
DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DI USTICA



Bologna, 27 giugno 2025

Signor Sindaco,

sento tutta la responsabilità di parlare in questa sede, di rivolgermi alla città di Bologna, alle sue istituzioni ai suoi profondi sentimenti di partecipazione e di democrazia e mi rivolgo anche ai rappresentanti della Regione, ma voglio rivolgermi, in questo 45° Anniversario, anche al Governo del Paese.

In questo 45° anniversario della Strage di Ustica bisogna abbandonare ogni retorica, e guardare con franchezza e poi con determinazione, alla realtà: mi sento di affermare che oggi la realtà è quella che ci viene dalla richiesta di archiviazione della Procura della Repubblica di Roma.

Procura che aveva avviato nuove indagini sulla strage di Ustica nel 2008, dopo che il Presidente emerito Cossiga, prima con dichiarazioni alla stampa e poi con testimonianze giurate dinanzi ai PM romani, aveva addossato ai francesi la responsabilità dell'abbattimento del DC9 Itavia, nell'intento di colpire il leader libico Gheddafi.

Non dobbiamo farci prendere dal sentimento della sconfitta, è chiaro che una archiviazione rappresenta un passaggio negativo, quasi un segno di resa da parte dei magistrati, che con difficoltà e alterne vicende hanno operato in questi anni.

Noi abbiamo letto, stiamo leggendo le carte depositate, come dicevo, e ci stiamo preparando per il 26 novembre quando davanti al Gup si deciderà l'archiviazione o meno, della vicenda Ustica; noi arriveremo, come ci dicono i nostri Avvocati, con richieste precise di lettura anche dell'ultima parte non ancora depositata, continuando a pensare di voler difendere il Diritto alla Verità.

Ma intanto affrontiamo la realtà: nella richiesta di archiviazione abbiamo la completa conferma della ricostruzione che ci aveva dato il Giudice Priore nella Sentenza ordinanza del 1999: "il DC9 è stato abbattuto

all'interno di un episodio di guerra aerea...." e consentitemi un riconoscente saluto al giudice Priore.

I Magistrati hanno indagato, hanno lavorato in questi anni, e scrivono in queste 450 pagine depositate, che le nuove indagini, le nuove testimonianze acquisite, i nuovi riscontri, le intercettazioni compiute, hanno portato alla individuazione di una portaerei francese, la Foch, nel Mar Tirreno e di una esercitazione, più o meno mascherata in cielo, di aerei francesi e americani; interessante, scrivono, in particolare, l'attività che si svolgeva nella base dell'Aeronautica di Grazzanise.

Mi sento di sottolineare che si tratta di acquisizioni estremamente importanti, che confermando uno scenario complessivo di un cielo non certamente vuoto, danno grande spessore alla mancanza di collaborazione, al rapporto davvero negativo con la Francia, che ha sempre sostenuto la chiusura delle sue basi aeree, Solenzara in Corsica, e la presenza nei porti francesi, e quindi la non operatività in mare, delle sue portaerei.

Voglio aggiungere che l'operazione in cielo era ben osservata e seguita fin dalla Nato, lunga ricostruzione in questo senso, porta ai Pm romani l'addetto militare italiano allo Shape della Nato; e qui dobbiamo, non possiamo non ricordare, ancora una volta, che le fonti militari, gli uomini dell'Aeronautica militare italiana, nell'immediatezza dell'evento e sempre negli anni, hanno sostenuto che il cielo attorno al DC9 era completamente vuoto, nonostante fossero proprio gli avieri in servizio nei centri radar quella tragica sera, a mandare allarmi per la presenza di aerei militari che "razzolavano" attorno al DC9.

E ricordiamo anche che tutte queste falsità, la falsa verità del cedimento strutturale sbandierata nell'immediatezza dell'evento, sono servite soltanto a nascondere la verità sull'accaduto e hanno avuto come conseguenza il fallimento dell'Itavia, a cui il Governo tolse la concessione al volo già nel dicembre '80. I giudici dunque, partendo dal ribadire le conclusioni della Sentenza ordinanza del Giudice Priore, "il DC9 è stato abbattuto all'interno di un episodio di guerra" ci danno ulteriori certezze, completando lo scenario: hanno Individuato finalmente, forti di testimonianze, la presenza di una portaerei, è la portaerei francese Foch e hanno trovato testimonianze da centri operativi di una esercitazione, di una presenza nei cieli sicuramente di aerei americani e francesi.

Questa è la verità oggi sulla strage di Ustica.

Questa è la verità che i giudici ci indicano, ma nello stesso tempo dichiarano non poter “scrivere” definitivamente, per le menzogne, le scarse collaborazioni, i silenzi di Stati amici e alleati, Francia e Usa in primis, i responsabili dell’azione criminosa di quella notte.

La verità sconcertante quindi, drammaticamente, è: le indagini non possono ottenere risultati definitivi perché manca la collaborazione internazionale.

Allora questo è proprio il senso profondo di questo 45° anniversario : passare dalla consapevolezza della verità conquistata, alla pretesa di collaborazione internazionale, per scrivere definitivamente questa ultima pagina della storia del nostro Paese.

Oggi più che mai mi sento di chiedere questo grande sforzo per la verità.

Il DIRITTO ALLA VERITA’ deve diventare una battaglia di tutti noi.

Lo scorso anno il Presidente Mattarella ci aveva lasciato questo impegno, questa frase:“ La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne il 27 giugno 1980”.

Ripartiamo quindi tutti da qui: e allora voglio rivolgermi proprio alle forze politiche di maggioranza e di opposizione come si dice, per trovare lo spirito unitario per rispondere a quello che è l’invito del Presidente della Repubblica, che diventa oggi il mio appello, il nostro appello.

Mi piace ricordare che per molti anni su Ustica si sono trovate grandi identità.

Sono sempre state segnalate come esempio di positiva azione parlamentare le conclusioni unitarie, ad es., delle Commissione stragi presieduta dal Sen. Libero Gualtieri.

Proviamo a trovarci ancora per la verità rispondendo insieme alla Archiviazione.

Signor Sindaco, voglio aggiungere che proprio in questi giorni viene resa pubblica la relazione annuale 2023 -2024 del comitato consultivo sulle attività di versamento all’archivio centrale dello stato e agli archivi di stato della documentazione di cui alle direttive del presidente del consiglio Renzi e poi Draghi.

Intanto anche da qui voglio esprimere un apprezzamento e un riconoscimento per il lavoro effettuato, per l'attivo coinvolgimento del Segretario alla Presidenza del Consiglio e dei suoi Funzionari, come dei Funzionari dell'Archivio Centrale dello Stato e della Cultura.

È indubbio che è positivamente considerevole il materiale reso pubblico, documentazione preziosa per poter scrivere la storia del nostro Paese.

Voglio richiamare l'attenzione su uno dei tanti fatti che è al centro della ricostruzione della Procura di Roma; emerge la figura dell'ammiraglio Martini, Capo dei Servizi, il quale informa, afferma, e ripete in varie deposizioni la frase .“Nei Servizi si sapeva” “Nei Servizi correva voce”.

E da qui facendo un passo indietro, ritornando alla Direttiva, nasce la domanda: in quali archivi sono conservate le attività, le ricerche, le conoscenze di un capo dei Servizi?

Nelle carte rese pubbliche dalla Direttiva non c'è traccia di questa documentazione, non c'è traccia dell'archivio di Martini.

E allora deve rimanere chiaro che la conquista della completa verità su Ustica rimane legata alle conoscenze, c'è un primo grande problema essenziale e dirimente – ce lo indicano i giudici oggi- quello della mancanza di informazioni-documentazioni da Stati amici e alleati.

Ma ricordiamoci anche che sulla via della verità, abbiamo trovato la distruzione di ogni prova -come già denunciato nel terribile ed illuminante capitolo : “la distruzione delle prove”, contenuto nella Sentenza ordinanza del Giudice Priore.

Abbiamo trovato insomma le grandi distruzioni e le grandi reticenze delle testimonianze militari; e non riesco ad esimermi dal leggervi questa citazione:

“Si potrebbe ben dire, se si fosse certi della padronanza dell'italiano da parte del soggetto (un interrogato), che l'impudenza delle risposte sconfinava nella irrisione degli inquirenti”.

Anche per quest'anno, lo voglio ricordare, invitando tutti a essere presenti,avremo tanti eventi, tanti spettacoli attorno al Museo, dal 27 giugno al 10 agosto; sono il frutto dell'inizio delle attività della Fondazione Museo per la Memoria di Ustica. E qui voglio ringraziare il Presidente, Prof. Daniele Donati e la Direttrice Dott.ssa Elena Pirazzoli.

Si stanno facendo i primi passi per continuare a fare Memoria, storia, ricerca, didattica, partendo da quel luogo simbolo della strage, per continuare ad onorare la Memoria dei nostri cari e continuare ad “urlare” ancora il Diritto alla Verità’ .

Signor Sindaco, appunto senza retorica, ma guardando la realtà.

In questo 45° anniversario possiamo ben dire noi sappiamo, conosciamo la verità sulla tragedia di Ustica.

Abbiamo bisogno della collaborazione internazionale e della completa trasparenza per scrivere definitivamente questa pagina dolorosa della storia del nostro Paese.

Ustica non si deve archiviare, bisogna scrivere finalmente tutta la Verità, tutta la Storia di questa vicenda.

E da qui, da questa sala, chiedo alla Presidente del Consiglio, al Governo del mio Paese, un impegno preciso e determinato nei rapporti internazionali per pretendere la piena collaborazione con la Magistratura. Così come chiedo un impegno coerente per la messa a disposizione della Storia di tutta la documentazione di ogni amministrazione dello Stato, a cominciare da Ministeri e Servizi.

Grazie a tutti.

Daria Bonfietti